Sebald, Winfried George (1944 - 2001)

Vertigini, Adelphi, 2003

[***Schwindel. Gefühle***, 1995]

[**Abstract**: (dal risvolto di copertina): […] Vertigini *è un libro in cui domina il tema del viaggio: un errare che ha per protagonista non solo il narratore nelle sue lunghe peregrinazioni […] ma anche scrittori come Stendhal, Casanova e Kafka, ritratti durante i loro soggiorni in Italia* […]. A pag. 102: frontespizio di una *Pianta Generale di Milano*; a pagg. 194-195: tavola d'atlante *Physische Geographie*]

[39-40] […]
Se si fossero ricalcate sulla cartina le strade da me percorse allora, l'impressione sarebbe stata che lì, su una superficie prestabilita, qualcuno avesse cercato sempre nuove traverse e nuove svolte per spingersi di continuo al limite estremo del proprio raziocinio, della propria immaginazione o volontà, prima di essere costretto a tornare sui suoi passi. Quel girare alla cieca per la città, che spesso durava ore e ore, era circoscritto entro limiti evidenti, senza che mai mi risultasse chiaro in che cosa consistesse l'incomprensibilità della mia condotta: se nell'incessante camminare oppure nell'incapacità di trascendere quelle linee di demarcazione, invisibili e – come ancor oggi devo supporre – affatto arbitrarie. […]

[100-102] […]
Fuori cominciavano a delinearsi i dintorni di Milano. Alcune città satellite con torri di venti piani. Poi i sobborghi, gli stabilimenti industriali e i vecchi casermoni di periferia. Il treno cambiò binario. […] Quante piantine avrò già acquistato in vita mia? Cerco pur sempre di farmi un'idea precisa almeno dello spazio. Riguardo alla piantina di Milano, mi sembrò giusto in ogni caso di aver scelto davvero quella giusta: infatti, notai sulla rigida copertina della pianta di Milano l'immagine di un labirinto, mentre sul retro, destinato a chi ben sa di imboccare spesso strade sbagliate, si leggeva addirittura l'incoraggiante, addirittura promettente asserto:

UNA GUIDA SICURA PER L'ORGANIZZAZIONE DEL VOSTRO LAVORO.
PIANTA GENERALE MILANO

[177-179 […]
Facevano parte della famiglia Seelos anche le tre sorelle nubili di Baptist […] e lo zio Peter, pure lui celibe, che era stato carradore e aveva un'officina sul retro di casa Seelos. […] A essere realizzato fu solo ciò che lui chiamava il *Salettl*, un chiosco costruito nel solaio di casa Seelos […] Da questa specola di vedetta lo sguardo spaziava sul paese […] Portare a termine il *Salettl* aveva richiesto parecchio tempo, e Peter, dopo aver festeggiato la copertura del tetto, non era più sceso per settimane dal suo posto di osservazione. Doveva aver trascorso lassù gran parte dei primi anni di guerra, dormendo di giorno e scrutando le stelle di notte; su grandi fogli di cartone blu scuro, poi ne disegnava o, per meglio dire, ne tracciava con punte di spessore differente le costellazioni, sicché quando fissava quei fogli ai telai in legno del suo abitacolo tutto vetri, poteva davvero illudersi di trovarsi in un planetario, come se al di sopra della sua testa si inarcasse il firmamento. Verso la fine della guerra […] le condizioni di Peter si aggravarono sensibilmente. Talvolta girovagava per il paese con una cappa ricavata dalle sue carte astronomiche e diceva che, sul fondo di un pozzo o dalla cima delle montagne, più alte, si potevano vedere le stelle anche di giorno: […].

[193; 196] […]

Di solito una volta la settimana il nonno faceva una scappata all'Alpenrose, per andare a trovare Mathild. […] Dei temi che affrontavano bevendo il caffè, io non riuscivo a capire quasi nulla, perciò appena loro cominciavano a chiacchierare, io in genere uscivo, mi sedevo su una seggiola del giardino davanti al tavolo di metallo verde e guardavo il vecchio atlante che ogni volta Mathild aveva messo fuori per me. In quell'atlante c'era un'illustrazione nella quale i principali fiumi e i monti più alti della Terra erano ordinati gli uni secondo la lunghezza gli altri secondo l'altezza, e c'erano altresì meravigliose carte geografiche a colori per fino dei luoghi più remoti del globo, scoperti magari solo di recente, le cui minuscole scritte – che io, non altrimenti da quanto era accaduto ai primi cartografi col mondo in generale, riuscivo a decifrare solo in parte – pareva rinviassero a tutti i misteri possibili e immaginabili. Nella cattiva stagione restavo seduto, con l'atlante in grembo, sul pianerottolo in cima alla scala […].

[210-211] […]
A scuola la signorina Rauch, […] aveva scritto alla lavagna, con la sua grafia regolare, la cronaca delle sciagure capitate a W., terminando con il disegno di una casa in fiamme, eseguito con un gessetto colorato. I bambini in classe erano seduti tutti curvi sui loro quaderni di storia e geografia locale, e copiavano riga per riga […] quella sequela di eventi terribili […].